

fu portata a Venezia dai Fiamminghi nel 1421, ed esercitata per tutto il secolo XVI da operai stranieri <sup>(1)</sup>. Quasi sempre di artisti stranieri anche i cartoni, e non sono, come fu creduto, di Tiziano e del Tintoretto, ma del pittore Bernardo van Orley di Bruxelles, quelli delle stupende tappezzerie, rappresentanti la battaglia di Pavia, che furono tessute nel 1531 da donne fiamminghe e sono oggi ornamento del museo di Napoli <sup>(2)</sup>. Di Fiandra sono gli arazzi, conservati un dì a Murano nella chiesa degli Angeli e ora



SAGGI DI XILOGRAFIA VENEZIANA — UNA PAGINA DELLA «STORIA» DI ERODOTO.  
(Venezia, 1494, Johannes et Gregorius de Gregoriis).

nel museo di quell'isola, che rappresentano fatti della vita di Gesù e portano le armi delle famiglie Grimani, Tiepolo, Giustinian e Barbaro; fiamminghe le tappezzerie donate nel 1533 dal doge Gritti alla chiesa di San Marco; della fabbrica del Brabante quelle che si ammirano nel palazzo Martinengo, ora Donà delle Rose <sup>(3)</sup>. Nel 1551 la basilica Marciana s'ornò d'altri arazzi, tessuti sui cartoni di Jacopo Sansovino, da

(1) La prima fabbrica di tappezzerie d'alto lieccio fu istituita a Mantova nel 1419, la seconda in Venezia nel 1421 da Giovanni di Bruges e Valentino d'Arras. (URBANI DE GHELTOF, *Degli arazzi in Ven.*, Venezia, 1878, pag. 14). Nel 1597 Alfonso di Ferrara ordinava a Venezia alcuni arazzi per il suo ducale palazzo. CAMPORI, *Arazzeria Estense*, Modena, 1876, pag. 87.

(2) M. MORELLI, *Gli arazzi illustranti la batt. di Pavia*, Napoli, 1890.

(3) Di questi arazzi, undici rappresentano i fasti di Scipione africano, otto le battaglie di Cesare e sei alcuni giochi campestri. Appartenevano in origine alle case dei Zane a San Stin e dei Michiel ai Santi Apostoli.